

tutti potevano usufruire ma soltanto coloro che avevano alcuni requisiti specifici. Ad esempio, gli uomini potevano avvalersi dell'esodo volontario soltanto se ad essi non mancavano più di cinque anni per raggiungere il limite di età per andare in pensione. Noi non intendiamo certamente sindacare i motivi in base ai quali alcune persone sono costrette ad andare in pensione, riteniamo però che sia ben diverso il caso in cui alcune persone sono state costrette a cambiare lavoro perché non è stato rinnovato il loro contratto di lavoro, da quello in cui si è collocati a riposo d'autorità, nonché da quello in cui si è visto risolto il proprio rapporto di lavoro. Chiediamo quindi che venga fatta un po' di chiarezza perché il fine di questa normativa è di rendere giustizia; non vorremmo che qualcuno beneficiasse, diciamo così, di « drammi » di altri per ottenere, diciamo così, un « aumento » pensionistico.

Con i nostri emendamenti solleviamo una questione anche relativamente all'articolo 3, in cui si fa espresso riferimento al licenziamento. Un contratto può essere risolto per dimissioni o per licenziamento e non è possibile che l'articolo 3 faccia riferimento solamente al caso del licenziamento. In tal modo, infatti, si potrà ricorrere alla normativa prevista da questo testo solamente se il dipendente è stato licenziato e non nel caso in cui sia stato costretto alle dimissioni; spesso le pressioni sono tali che il soggetto è costretto a dare le dimissioni. Abbiamo presentato un emendamento a questo proposito non per opporci al testo, ma per far sì che esso sia più comprensibile.

Chiediamo al relatore se non sia meglio scrivere in modo più generale, invece che « licenziamento » o « risoluzione del rapporto di lavoro », « alla data in cui il contratto è stato risolto », come si legge già nell'articolo 1 del testo. Siamo disponibili a riformulazioni del nostro emendamento perché — lo ripeto — non lo presentiamo con spirito ostruzionistico, ma per fare in modo che questo provve-

dimento non sia di dubbia interpretazione, ma debba essere solo letto ed applicato.

Faccio notare al relatore un'incongruenza contenuta nell'articolo 3, in cui si legge che le persone che ritengono di ricadere in questa fattispecie normativa, devono presentare entro 12 mesi i documenti all'apposito comitato per il riesame della propria posizione previdenziale; nell'articolo 7, però, si legge che già nel 2001 è previsto lo stanziamento di 50 miliardi. Ciò non ha molto senso perché, se si danno 12 mesi di tempo per presentare la documentazione e se il comitato ha il suo tempo per procedere alla valutazione (vi sono poi 180 giorni per un eventuale ricorso), ne consegue che per il 2001 potranno essere esaminate pochissime posizioni, forse nessuna. Bisognerà, infatti, istituire il comitato, prevedere un metodo di esame, raccogliere la documentazione; credo che in alcuni casi il comitato richiederà anche un'integrazione di documentazione. Riteniamo abbastanza singolare che si stanziino 50 miliardi nel 2001 e 3 miliardi 729 milioni a decorrere dal 2002.

Per tutte queste motivazioni, preghiamo il relatore e la maggioranza di non considerare sempre gli emendamenti dell'opposizione come ostruzionistici; in questo caso, le questioni poste dall'opposizione sono sensate e le soluzioni presentate attraverso gli emendamenti sono percorribili. Se essi saranno approvati, la legge avrà un'interpretazione migliore e si farà in modo che il comitato previsto dall'articolo 2 non abbia dubbi interpretativi; in questo modo, si diminuirà anche il numero dei ricorsi che potrebbero essere presentati per i punti deboli contenuti nel testo. Oltre a quanto osservato dal collega Gazzara, evidenzio che il termine « pubblica amministrazione » è vago; si parla anche di enti e non solo di pubbliche amministrazioni e sarebbe bene chiarire cosa si intenda; all'articolo 1 si fa riferimento a posizioni lavorative risolte, mentre all'articolo 3 ci si riferisce solamente ai licenziamenti; infine, all'articolo 7, si prevede una cifra di 50 miliardi per

il 2001, che sicuramente resterà inutilizzata. Credo che, se vogliamo dare un buon servizio a questi cittadini a quasi venticinque anni di distanza dalla normativa che regolava i rapporti di licenziamento per motivi politici, religiosi o sindacali nel settore privato, dobbiamo approvare un testo chiaro che non presti il fianco a cattive interpretazioni e che, soprattutto, possa essere attuato senza ulteriori regolamenti. Mi impegno, se i due emendamenti in questione venissero accolti, anche in un testo riformulato dalla Commissione (l'importante è che il provvedimento sia leggibile e chiaro), a ritirare i restanti emendamenti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Marengo. Ne ha facoltà.

LUCIO MARENGO. Signor Presidente, colleghi, premettendo che non vi sono preclusioni per la discussione e l'approvazione del provvedimento in esame, che sana antiche ingiustizie (stiamo parlando degli anni quaranta-cinquanta), e pur condividendo la necessità di conseguire tale obiettivo, credo che la fretta di giungere all'approvazione abbia determinato lacune nella stesura del testo.

Come se ci fossimo dati appuntamento questa mattina, i colleghi Michielon, Gazzara ed io ci siamo incontrati facendo la stessa osservazione in ordine alla lettera a) dell'articolo 1. Infatti, mentre il titolo della proposta di legge n. 4514, abbinata al provvedimento approvato dal Senato, reca: « Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, a favore dei lavoratori licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali », la lettera a) indicata disciplina tutt'altro e prevede testualmente (non vi sarebbe bisogno della citazione, ma vi ricorro per far comprendere la nostra disponibilità): « Agli impiegati ed operai, anche non di ruolo, dipendenti della pubblica amministrazione, ivi compresi i militari che, nel periodo dal 1° gennaio 1946 al 31 dicembre 1959, sono cessati dal servizio per mancato rinnovo del contratto di lavoro o si sono avvalsi dell'esodo volontario di cui alla

legge 27 febbraio 1955, n. 53, » — ciò non ha nulla a che vedere con i motivi politici, religiosi o sindacali che ho citato — « e successive modificazioni, in previsione della non rinnovazione del contratto di lavoro o in conseguenza di un improvviso trasferimento (...) ».

Ci auguriamo, proprio per la speditezza della discussione che si svolgerà oggi pomeriggio, che la Commissione — che lo può fare — sani tali lacune, se vogliamo banali, per fare in modo che il provvedimento non presenti risvolti negativi.

Condividiamo lo spirito e l'obiettivo, ma non condividiamo il testo, dovuto — mi auguro — alla fretta di approvare quanto prima un provvedimento che, comunque, sana alcune ingiustizie. Ad esempio, un'incongruenza è contenuta nell'articolo 3, dove si parla di eredi. Ho molte perplessità al riguardo perché, in materia di pensioni, l'erede legittimo è il coniuge; trattandosi, invece, di ricostruzioni di carriere, credo sia interessata anche una parte del trattamento di fine rapporto, che spetta agli eredi e, quindi, non solo al coniuge ma anche ai figli. Sono problemi che devono essere esaminati con serenità, necessaria per la soluzione di questi problemi.

Suggeriamo alla Commissione di riunirsi quanto prima ed, eventualmente, di predisporre un emendamento che sani tali lacune. Per il resto, non abbiamo nulla in contrario ad approvare quanto prima il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 7447)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Scrivani.

OSVALDO SCRIVANI, Relatore. Signor Presidente, non intendo entrare nel merito delle questioni poste dai colleghi nel corso dei loro interventi, sulle quali rifletteremo

in occasione della riunione del Comitato dei nove che si svolgerà prima di passare all'esame dei singoli articoli. Tuttavia, mi sembra opportuno ribadire quanto ho già avuto modo di affermare nella relazione, cioè che il testo pervenutoci dal Senato mi sembra essere sufficientemente chiaro. Sarebbe quindi opportuno evitare modifiche che comporterebbero un nuovo passaggio del provvedimento al Senato e quindi il rischio che la legge non sia definitivamente approvata prima del termine della legislatura.

Tenendo conto del fatto che il primo impegno assunto per adottare un provvedimento legislativo in favore di questi soggetti risale addirittura al 1974 (sono pertanto trascorsi oltre 26 anni), credo non sia affatto opportuno correre il rischio che anche questa legislatura si concluda senza l'approvazione di questa legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

RAFFAELE MORESE, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Mi associo anch'io alla richiesta di procedere in maniera tale che sia approvato questo testo di legge. Tutte le argomentazioni possono essere valide, credo però che dovrebbe prevalere sempre l'esigenza che in questa fase si concluda l'iter alla Camera e che non vi sia un ritorno al Senato del provvedimento.

Riguardo ad alcuni elementi di perplessità sollevati nella seduta odierna, anch'io mi riservo in sede di esame dei singoli articoli di individuare il modo attraverso il quale rendere sempre più chiare ed esplicite le modalità di gestione di questo testo.

Penso peraltro che possano avere soddisfazione, nell'interpretazione e nelle modalità di gestione del testo, alcune richieste avanzate.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato alla ripresa pomeridiana della seduta.

In morte dell'onorevole Fausto Samuele Quilleri.

PRESIDENTE. Comunico che il 7 gennaio 2001 è deceduto l'onorevole Fausto Samuele Quilleri, già membro della Camera dei deputati nella V e VI legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

Naturalmente, io lo faccio anche a titolo personale, trattandosi di un mio vecchio e caro amico.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito che:

l'inizio dell'esame in Assemblea del disegno di legge n. 3856-B – Disciplina degli istituti di ricerca biomedica (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*), già previsto per venerdì 19 gennaio, è rinviato, su richiesta del presidente della XII Commissione permanente (Affari sociali). La discussione sulle linee generali avrà luogo lunedì 29 gennaio, mentre il seguito dell'esame a partire da martedì 30;

venerdì 19 gennaio avrà luogo la discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 7195 – Forfettizzazione del compenso degli ufficiali giudiziari (*approvato dal Senato*); il seguito dell'esame è previsto a partire da martedì 23.

È stato altresì stabilito di sottoporre all'Assemblea la deliberazione sulla dichiarazione d'urgenza relativamente al progetto di legge n. 7487 – Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante « Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori », nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile (*approvato dal Senato*).

In una prossima riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo sarà stabilita la data di svolgimento in Assemblea

di un dibattito su atti di sindacato ispettivo relativi alla vicenda dell'impiego di armi ad uranio impoverito.

L'organizzazione dei tempi di esame del disegno di legge n. 7195 sarà pubblicata in calce alla presente comunicazione.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15.

La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bono, Cardinale, Carli, Landolfi, Lumia, Martinat, Pagliarini, Paissan, Romano Carratelli, Testa, Armando Veneto e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione della proposta di legge: Pecorella: Disposizioni in materia di difesa d'ufficio (5476); e delle abbinate proposte di legge: Pisapia; Grimaldi (3781-5268).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Pecorella: Disposizioni in materia di difesa d'ufficio, e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati Pisapia e Grimaldi.

Ricordo che nella seduta del 18 dicembre si è conclusa la discussione sulle linee generali, con la replica del relatore, avendovi il rappresentante del Governo rinunciato.

(Contingentamento tempi discussione generale – A.C. 5476)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora e 15 minuti (13 minuti per ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 1 ora e 4 minuti;

Forza Italia: 50 minuti;

Alleanza nazionale: 44 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 35 minuti;

Lega nord Padania: 32 minuti;

UDEUR: 25 minuti;

Comunista: 25 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 25 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 10 minuti; Verdi: 9 minuti; CCD: 8 minuti; Socialisti democratici italiani: 6 minuti; Rinnovamento italiano: 4 minuti; CDU: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame degli articoli – A.C. 5476)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione, e degli emendamenti presentati.

Avverto che il gruppo di Forza Italia ha presentato richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,05, è ripresa alle 15,25.

Si riprende la discussione della proposta di legge n. 5476.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 5476)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 5476 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIULIANO PISAPIA, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è favorevole sull'emendamento 1.1 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*).

Devo tuttavia fare presente, signor Presidente, che non sono stati ancora distribuiti gli emendamenti della Commissione riferiti ai successivi articoli.

PRESIDENTE. Onorevole Pisapia, il relativo fascicolo è a disposizione della

Presidenza, che può farne un uso, come dire, democratico, provvedendo a farlo distribuire.

Qual è il parere del Governo sull'emendamento 1.1?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*), accettato dal relatore e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	271
Votanti	239
Astenuti	32
Maggioranza	120
Hanno votato sì	239

Sono in missione 62 deputati.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	285
Votanti	251
Astenuti	34
Maggioranza	126
Hanno votato sì	251

Sono in missione 62 deputati.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 5476)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A – A.C. 5476 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	286
Votanti	255
Astenuti	31
Maggioranza	128
Hanno votato sì	253
Hanno votato no ...	2

Sono in missione 62 deputati.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 5476)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (vedi l'allegato A – A.C. 5476 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIULIANO PISAPIA, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole sull'emendamento 3.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	290
Votanti	286
Astenuti	4
Maggioranza	144
Hanno votato sì	286

Sono in missione 62 deputati.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	294
Votanti	292
Astenuti	2
Maggioranza	147
Hanno votato sì	291
Hanno votato no ...	1

Sono in missione 62 deputati.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 5476)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A – A.C. 5476 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	267
Astenuti	37
Maggioranza	134

Hanno votato *sì* 266

Hanno votato *no* ... 1

Sono in missione 62 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 5 — A.C. 5476)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A — A.C. 5476 sezione 5).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIULIANO PISAPIA, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 5.2 della Commissione ed invita il presentatore dell'emendamento Bonito 5.1 a ritirarlo perché riformulato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Bonito?

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.2 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, condivido perfettamente l'emendamento riformulato dalla Commissione, tuttavia ritengo superfluo aver aggiunto anche la prescrizione, per motivi che facilmente si intuiscono. Si tratta di una presa in giro nel vero senso della parola, in quanto la prescrizione non potrebbe mai maturare ove non fossero rispettati quei termini, attesa la fase nella quale ci troviamo.

Propongo, quindi, alla Commissione di eliminare, se possibile, il termine « prescrizione ».

GIULIANO PISAPIA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA, *Relatore*. Signor Presidente, capisco le argomentazioni dell'onorevole Cola; evidentemente si tratta di un caso residuale che può verificarsi solo in Cassazione, ma abbiamo voluto introdurre una garanzia per tutti.

PRESIDENTE. *Quod abundat non viat.*

SERGIO COLA. *Nulla quaestio.*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	318
Astenuti	2
Maggioranza	160
Hanno votato <i>sì</i>	318

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	305
Astenuti	30
Maggioranza	153
Hanno votato <i>sì</i>	304
Hanno votato <i>no</i> ...	1

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 5476)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 5476 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	331
Astenuti	3
Maggioranza	166
Hanno votato sì	331

(La Camera approva – Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 5476)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione (*Vedi l'allegato A – A.C. 5476 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	339
Votanti	336
Astenuti	3
Maggioranza	169
Hanno votato sì	335
Hanno votato no	1.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 8 – A.C. 5476)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, e

del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*Vedi l'allegato A – A.C. 5476 sezione 8*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Benediti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, cari colleghi, stamattina in Commissione, trattando questo argomento, ho espresso un parere motivatamente contrario all'emendamento 8.1, il quale stabilisce sbrigativamente che « dall'attuazione della disposizione di cui al comma 1 non debbono derivare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato ».

Non voglio scomodare la più ampia e generale polemica secondo la quale le riforme non si possono fare a spese altrui o senza prevedere le spese che invece sono strettamente necessarie, ma devo ricordare ai colleghi che non avessero presente il testo che in questo caso si tratta di istituire presso l'ordine degli avvocati di ciascun capoluogo del distretto di corte d'appello un apposito ufficio con recapito centralizzato – abbiamo soppresso le parole « attivo 24 ore su 24 », perché sarebbe stato ancora peggio se avesse dovuto restare attivo 24 ore su 24 – che, mediante linee telefoniche dedicate, fornisce i nominativi dei difensori d'ufficio a richiesta dell'autorità giudiziaria o della polizia.

Si tratta di un servizio che non è a vantaggio degli avvocati o, per meglio dire, lo è in terza e remota linea. In primo luogo, esso è al servizio della giustizia, dei fini istituzionali del meccanismo della difesa d'ufficio. In secondo luogo, esso è a tutela e, quindi, al servizio dell'imputato o dell'indagato che deve poter fruire prontamente di questo servizio assicurato. Solo in terza e remota ipotesi esso è a vantaggio degli avvocati che si trovino a dover svolgere questo ufficio.

Si prevede un sistema centralizzato attivo per molte ore, anche se non 24 ore su 24, con personale, linee telefoniche o un servizio informatico e tutto ciò ha un costo, ma si prevede che per lo Stato non debba derivarne alcun onere, vale a dire che lo debbano pagare gli ordini forensi.

Tutto ciò non è affatto giusto, è una soluzione assolutamente iniqua, impropria, scorretta politicamente e organizzativamente.

Personalmente, cari colleghi, ho anche qualche perplessità circa il funzionamento di questo meccanismo accentrato negli ordini distrettuali, ma le supero perché si verificherà se vi saranno difficoltà e come esse potranno essere risolte. Quanto ai costi, invece, se vogliamo essere legislatori seri, non illudere la gente, non mettere in difficoltà le strutture e gravare gli ordini forensi, e quindi una porzione qualificata dei cittadini, di oneri che non competono loro perché sono relativi ad un servizio di interesse generale, non possiamo cavarcela dicendo che non possono derivare oneri a carico dello Stato.

Pertanto, se questo emendamento non verrà ritirato da chi ha il potere di farlo, personalmente invito a votare contro tale emendamento che introduce un elemento di iniquità e di disfunzionamento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIULIANO PISAPIA, Relatore. Signor Presidente, il parere è favorevole sull'emendamento 8.2 della Commissione e sull'emendamento 8.1 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*); quest'ultimo è l'emendamento della Commissione bilancio al quale si riferiva l'onorevole Benedetti Valentini.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	310
Astenuti	35
Maggioranza	156
Hanno votato sì	310

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.1 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	347
Votanti	304
Astenuti	43
Maggioranza	153
Hanno votato sì	201
Hanno votato no	103

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	353
Votanti	265
Astenuti	88
Maggioranza	133
Hanno votato sì	261
Hanno votato no	4

(La Camera approva – Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 9 – A.C. 5476)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 5476 sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	347
Astenuti	8
Maggioranza	174
Hanno votato sì	346
Hanno votato no	1

(La Camera approva – Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 10 – A.C. 5476)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 5476 sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	321
Astenuti	36
Maggioranza	161
Hanno votato sì	320
Hanno votato no	1

(La Camera approva – Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 11 – A.C. 5476)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 5476 sezione 11)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	338
Astenuti	21
Maggioranza	170
Hanno votato sì	338

(La Camera approva – Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 12 – A.C. 5476)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5476 sezione 12)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIULIANO PISAPIA, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 12.2 della Commissione ed invito al ritiro dell'emendamento Bonito 12.1 il cui contenuto è stato recepito dalla Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Bonito ?

FRANCESCO BONITO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo esprime parere concorde con quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	363
Astenuti	2
Maggioranza	182
Hanno votato sì	362
Hanno votato no	1

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	358
Astenuti	2
Maggioranza	180
Hanno votato sì	352
Hanno votato no	6

(La Camera approva – Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 13 – A.C. 5476)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 5476 sezione 13)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	350
Astenuti	15
Maggioranza	176

Hanno votato sì 348

Hanno votato no..... 2

(La Camera approva – Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 14 – A.C. 5476)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 5476 sezione 14)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	354
Astenuti	8
Maggioranza	178
Hanno votato sì	353
Hanno votato no	1

(La Camera approva – Vedi votazioni).

PAOLO PALMA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO PALMA. Vorrei far presente che nella precedente votazione non ha funzionato il dispositivo elettronico corrispondente alla mia tessera.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

(Esame dell'articolo 15 – A.C. 5476)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 5476 sezione 15)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	323
Astenuti	31
Maggioranza	162
Hanno votato sì	323

(La Camera approva – Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 16 – A.C. 5476)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5476 sezione 16)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIULIANO PISAPIA, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sugli identici emendamenti Bonito 16.1 e 16.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bonito 16.1 e 16.2 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	345
Astenuti	16
Maggioranza	173
Hanno votato sì	344
Hanno votato no	1

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	362
Astenuti	5
Maggioranza	182
Hanno votato sì	360
Hanno votato no	2

(La Camera approva – Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 17 – A.C. 5476)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5476 sezione 17)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIULIANO PISAPIA, *Relatore*. Il parere è favorevole sugli identici emendamenti Bonito 17.2 e 17.4 della Commissione. Si invita, inoltre, al ritiro degli emendamenti Bonito 17.1 e 17.3.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Bonito ha ritirato i suoi emendamenti 17.1 e 17.3.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bonito 17.2 e 17.4 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	377
Votanti	347
Astenuti	30
Maggioranza	174
Hanno votato sì	347

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	333
Astenuti	35
Maggioranza	167
Hanno votato sì	333

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 18 — A.C. 5476)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A — A.C. 5476 sezione 18)*.

DANIELE FRANZ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, vorrei chiedere un chiarimento al relatore. Infatti, nella formulazione dell'articolo 18, si parla di persona sottoposta ad indagini, di imputato e di condannato irreperibile. Vorrei sapere se vi sia stata una *ratio* nell'esclusione della tipologia dell'imputato irreperibile o se si tratti semplicemente di una dimenticanza.

PRESIDENTE. Onorevole relatore ?

GIULIANO PISAPIA, *Relatore*. Signor Presidente, quando si parla di imputato ci si riferisce anche all'imputato irreperibile. La questione si pone in maniera diversa, invece, per il condannato: infatti, per quest'ultimo tale tipo di provvedimento può valere solo rispetto all'ipotesi della revisione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	363
Astenuti	5
Maggioranza	182
Hanno votato sì	362
Hanno votato no	1

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 19 — A.C. 5476)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 5476 sezione 19)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIULIANO PISAPIA, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole sugli identici emendamenti Bonito 19.1 e 19.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bonito 19.1 e 19.2 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	365
Astenuti	5
Maggioranza	183
Hanno votato sì	365

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	368
Astenuti	5
Maggioranza	185
Hanno votato sì	367
Hanno votato no	1

(La Camera approva – Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 20 – A.C. 5476)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 5476 sezione 20)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	364
Votanti	359
Astenuti	5
Maggioranza	180

Hanno votato sì 358

Hanno votato no 1.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5476)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, interverrò brevissimamente per preannunciare che la Lega nord Padania non voterà a favore di questo provvedimento, né d'altronde potrà votare contro: quindi si asterrà. Le motivazioni di questo comportamento le ritroviamo tutte nella discussione generale che si è svolta alcuni giorni fa ed in particolare nella prolusione del relatore, in cui con puntualità è stata definita l'attuale mancanza di funzionalità del difensore d'ufficio, addirittura l'anacronismo di questa figura, il che ha gravi ripercussioni sulla giustizia resa al cittadino.

Inoltre questo provvedimento interviene – evito di entrare nei particolari, avendone già parlato in discussione generale – in un momento in cui si modificano i riti e si rivaluta la parità di posizioni tra difesa e pubblico ministero di fronte ad un giudice terzo. Insomma, proprio in questo momento si dovrebbe ridisegnare la figura del difensore d'ufficio che, in effetti, « sistema » qualche aspetto che interessa soprattutto l'ordine degli avvocati, diciamolo pure chiaramente. Si interviene parzialmente, si interviene a macchia di leopardo: non si otterrà alcun risultato, tanto meno per i cittadini meno abbienti. Abbiamo delineato una figura di difensore d'ufficio che ripropone con precisione le storture di quella precedente, quindi in pratica non si risolverà niente.

Risparmiando ai colleghi tutto il resto del discorso, già esposto in sede di discussione generale, confermo che la Lega nord si asterrà nella votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo provvedimento si vuole raggiungere l'obiettivo di rendere effettiva ed efficiente la difesa d'ufficio, che fino ad oggi non è stata tale. Le norme che stiamo per approvare colmano le lacune della vigente disciplina e mirano ad assicurare alla difesa d'ufficio la stessa dignità della difesa di fiducia.

Il modo in cui si è proceduto finora alla scelta del difensore d'ufficio ha fatto sì che in realtà non venisse assicurata a chi ne era sprovvisto un'effettiva difesa.

Ci sembra quindi che sia stato fatto un grande passo in avanti che ci consente di guardare con fiducia a questo istituto, il quale dovrebbe acquistare maggiore efficienza. Questa proposta di legge prevede l'indicazione di un idoneo difensore d'ufficio, affinché questi possa effettivamente svolgere le funzioni difensive in maniera veramente efficace. Fino ad oggi, invece, nel caso in cui un imputato non avesse nominato un difensore, si era soliti chiamare il primo avvocato che si trovava a passare, il quale, assumendo la difesa, si limitava tuttavia a dichiarare di rimettersi alla giustizia o a chiedere il minimo della pena. In questo modo si pensava di dare attuazione ad una norma costituzionale che avrebbe dovuto invece essere applicata in ben altra maniera.

Annuncio quindi che il gruppo di Alleanza nazionale voterà a favore di questo provvedimento, che sicuramente segnerà una svolta in materia di difesa di ufficio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carotti. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio che il gruppo

dei Popolari voterà a favore di questa proposta di legge. Ci troviamo di fronte, infatti, ad un provvedimento che ritengo possa essere considerato doveroso, in quanto rende la difesa di ufficio concreta e reale e contrasta così la disegualianza che nasce dall'obbligo di avere una difesa tecnica pur appartenendo a fasce sociali che non possono permettersene una. Ciò non poteva non essere oggetto di discussione del Parlamento. Con questo provvedimento si dà alla difesa tecnica quella concretezza che forse prima non aveva, in quanto interviene su questioni specifiche che l'esperienza di qualche decennio ci ha indicato come causa di inefficienza e di mancata effettività della difesa nel processo penale.

Abbiamo ritenuto necessario conferire un ruolo centrale agli ordini forensi, facendo cessare la prassi invalsa di nominare il primo che passa per il corridoio, che ovviamente non sa di cosa tratta il procedimento e pertanto non può che limitarsi ad una presenza fisica superficiale ed esclusivamente virtuale.

Pertanto, il gruppo dei Popolari voterà convintamente a favore del provvedimento al nostro esame, in quanto interviene nella perequazione della giustizia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, colleghi, nell'annunciare il mio voto favorevole sul provvedimento in esame, non posso che richiamare quanto già dichiarato in sede di discussione generale circa la necessità, l'importanza e l'urgenza della modifica delle norme in materia di difesa di ufficio appena esaminate.

Il provvedimento che ci accingiamo a votare rappresenta un fondamentale tassello per la piena attuazione del principio costituzionale sancito dall'articolo 24 della Costituzione in base al quale la difesa è un diritto inviolabile, in ogni stato e grado del procedimento. L'urgenza e la necessità dell'approvazione delle norme che abbiamo esaminato sono del tutto evidenti:

non solo a chi frequenta le aule giudiziarie, ma a chiunque abbia avuto a che fare, direttamente o indirettamente, con la giustizia penale.

L'attuale normativa, salvo lodevoli ma non numerose eccezioni non garantiva e non garantisce una difesa effettiva, ma solo una difesa formale. La difesa di ufficio non ha avuto finora pari dignità e pari efficacia rispetto a quella di fiducia. Non vi può e non vi potrà mai essere giusto processo fino a quando non sarà garantita a tutti una reale e sostanziale difesa in ogni stato e grado del procedimento.

L'approvazione praticamente all'unanimità del testo licenziato dalla Commissione, è *condicio sine qua non* affinché sia data piena e sostanziale attuazione anche ai principi che il Parlamento ha recentemente introdotto con l'articolo 111 della Costituzione, in particolare nella parte in cui assicura nel processo penale che la persona accusata di un reato disponga del tempo e delle condizioni necessarie per preparare la sua difesa e che ogni processo si svolga in condizioni di parità davanti ad un giudice terzo.

Su questo fondamentale tema, presupposto per un processo equo e per una giustizia realmente uguale per tutti, si è raggiunto in Commissione — e confido anche nel voto finale — un ampio consenso, indipendentemente dall'appartenenza ai diversi schieramenti politici, consenso che ci porta e mi porta ad auspicare l'approvazione definitiva del provvedimento in questa legislatura in modo da poter dare un significativo segnale al paese, dimostrando concretamente che il Parlamento è sensibile alla piena attuazione dei principi costituzionali e, per quanto riguarda la giustizia in particolare, alla tutela di quei diritti — tra cui il diritto di difesa — che dovrebbero essere inviolabili e garantiti a tutti ma che troppo spesso rischiano di non essere tutelati adeguatamente o di essere prerogativa di pochi e di rimanere solo sulla carta, soprattutto fra i soggetti economicamente e socialmente più deboli ed emarginati.

Con l'approvazione delle nuove norme in tema di difesa d'ufficio effettueremo un ulteriore passo in avanti per cambiare lo stato della giustizia nel nostro paese che, spero e credo, potrà presto essere celere, efficiente, garantista e quindi effettivamente al servizio di tutti i cittadini.

Nel ringraziare anche come relatore tutti i componenti della Commissione, che hanno effettivamente collaborato alla stesura del testo finale, non posso che concludere ribadendo l'auspicio che il Senato possa, prima della fine della legislatura, annunciare la definitiva approvazione di queste norme di civiltà giuridica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche il gruppo di Forza Italia voterà a favore di questa legge, così come anticipato in discussione generale; abbiamo l'orgoglio di esprimere un voto favorevole perché stiamo discutendo un progetto di legge di iniziativa parlamentare, firmato da un collega del nostro gruppo, l'onorevole Pecorella.

Questo provvedimento rappresenta in sostanza un corollario necessario per l'applicazione dell'articolo 111 della Costituzione sul giusto processo, secondo il quale le parti devono essere su un piano di parità; rappresenta altresì un corollario dell'articolo 24 della Costituzione, che garantisce a tutti i cittadini il diritto di difesa in ogni stato e grado del procedimento.

Tutti conosciamo le vicende del difensore d'ufficio, che si limitava a rimettersi alla clemenza della corte o a chiedere l'insufficienza di prove; tutti ricordiamo il difensore reclutato in udienza, che non aveva nemmeno la possibilità di leggere le carte e di svolgere adeguatamente il proprio dovere di avvocato. In precedenza, se il difensore si permetteva di chiedere un rinvio, sia pure per poco tempo, per preparare la difesa, il giudice non aveva il dovere di accordare detto termine. Ora — ed è questo l'aspetto fondamentale del